



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 06/03/2007:

ARGOMENTI:

- Oggi il Senato vota il decreto Amato
- Pancalli: "Non c'è più malafede negli arbitri"
- Calcio e razzismo/1: le affermazioni di Eric Abidal
- Calcio e razzismo/2: a Roma "Il torneo della memoria"
- Padova: disabile picchiato dagli ultrà
- Doping: l'accusa di Robert Divenne
- Europeo 2012: l'Italia è favorita per ospitarli
- Uisp: ad Ancona duemila persone partecipano a Giocagin 2007

Inter-Milan alle 15 Oggi il Senato vota il decreto Amato

Il provvedimento deve essere convertito in legge entro sabato 7 aprile

GIANNI BONDINI

L'emergenza della lotta alla violenza costringe il calcio ad adeguarsi. La Lega ieri pomeriggio, difatti, ha riscritto il calendario per il fine settimana dei campionati di serie A e di B. Inter-Milan si gioca domenica alle ore 15 e Roma-Udinese diventa il posticipo notturno (ore 20.30). Nel comunicato ufficiale compaiono anche le partite del turno infrasettimanale di serie B di martedì 13. Le decisioni stravolgono tutte le ultime proiezioni, ma i calendari, com'è spiegato nello stesso comunicato di Lega, sono stati realizzati secondo le ultime indicazioni dell'Osservatorio del Viminale, che, per eventuali aggiustamenti si riunisce anche giovedì pomeriggio.

DECRETO Stamattina, inoltre, il Senato discute e vota in aula il decreto Amato contro le violenze negli stadi e dintorni. Il provvedimento dev'essere convertito in legge prima di Pasqua, entro sabato 7 aprile. I tempi ci sono e già da domani il Senato può inviare il decreto Amato alla Camera per il sì definitivo. I gruppi politici sembrano decisi a votare i provvedimenti. Giro di vite sui biglietti: non si possono acquistare (nominalmente) più di 4 biglietti (non più 10 come col decreto Pisanu); pesanti sanzioni per le rivendite che non controllano l'identità degli acquirenti dei biglietti. Pene più severe: punibili anche i minori (dai 14 anni); più pesanti le sanzioni a carico dei club; aumentano della metà le pene per lesioni gravi e gravissime.

CONTRARI Non tutto fila liscio, però, perché i Verdi annunciano il loro voto contrario alla reintroduzione, tra i cosiddetti «reati di stadio» dell'oltraggio a pubblico ufficiale. I Verdi precisano: «È chiaro che la linea repressiva è perdente». Lo dice la responsabile dei Verdi per i problemi della giustizia, Paola Balducci. Il presidente della commissione Affari Costituzionali del Senato, Enzo Bianco, è di tutt'altro avviso e ieri ha ribadito: «Dietro ai ragazzini incriminati a Catania si nasconde persino la mafia».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

6/03/2007

«Non c'è più malafede negli arbitri»

ANTONELLO CAPONE

«È stata una giornata funestata da errori arbitrali, ma nelle passate settimane il trend è stato più che positivo. Gli errori fanno parte del gioco e oggi non esiste più la malafede. Quello che avviene non è più imputabile a qualcosa che ha rovinato il calcio italiano, ma sono errori fatti in buona fede»: le parole di Luca Pancalli a «la politica nel pallone» di GR Parlamento hanno un peso che vale più di tutte le sentenze messe assieme. Le dichiarazioni del commissario della Federcalcio producono reazioni fragorose, molte non espresse. E se il presidente degli arbitri e designatore, Cesare Gussoni, dice con severità «Pancalli ha ragione. Ci sarà pur un motivo se sono stato chiamato. Il recupero della credibilità è il primo compito, anche se magari riguardo al

passato ci possono essere state esagerazioni». Se Gussoni quindi sta con Pancalli ma cerca di recuperare un passato che è anche presente, molti arbitri non hanno gradito: perché quelli di primo piano sono gli stessi degli anni scorsi ed è facile concludere che i loro errori vengono considerati senza escludere il peso specifico che li rendeva di diversa natura in passato.

COLLINA Gussoni preferisce tirare dritto: «Incontreremo gli arbitri giovedì a Cerveriano. Io, i vice commissari e l'allenatore Collina che sta facendo un buon lavoro. Mi ero illuso che il clima di serenità instaurato dopo la morte del povero Raciti potesse durare più a lungo: fateci caso, nelle due settimane successive gli arbitri sono andati bene. Adesso di nuovo il fiume in piena. Non fermerò Nicola Ayroldi per gli errori in Mes-

sina-Palermo, gli arbitri non si fanno crescere con gli stop. Che poi Ayroldi o qualche altro possano denotare un calo di forma è un'altra cosa. Ma non bisogna giudicare un arbitro da un rigore sbagliato...». Gussoni magari sa che non ha tanti Totti, ma tiene botta: «Sono qui per far crescere i giovani in poco tempo, ma non è con il chiasso che li si aiuta o aizzando la gente o abbandonando la panchina e andando in campo per trenta metri. Venerdì andrò in Lega a Milano a parlare ai presidenti riuniti in assemblea. Farò loro una domanda chiara: come si può pensare che ci sia un uomo di 30-40 anni che va in campo per fischiare contro qualcuno davanti a 20 telecamere? E mandato da chi? Da me? E non cominciamo a nascondere dietro il paravento degli arbitri errori tecnici, di formazione o di costruzione delle squadre».

PRESIDENTE Gussoni dice con chiarezza che il futuro per il designatore è già segnato: «Io no di certo, già qualcuno sta lavorando con un programma preciso»: Pierluigi Collina. Pancalli non pensa alla presidenza federale: «L'assemblea sarà il 2 aprile, ma io non sono candidato. Devo assolvere il compito di vice presidente del Coni e di presidente del Comitato paralimpico: non posso tradire la fiducia». Però ci tiene a restare in questo mondo, per esempio responsabile del comitato degli Europei 2012: «Il calcio mi piace, anche se mi sono avvicinato con timore per le tante cose da fare. Sono fiducioso per l'assegnazione che l'Uefa deciderà il 18 aprile. Non per la debolezza dei concorrenti, ma per la forza del progetto Italia. In corsa. E vedrete che il parlamento continuerà a fare la sua parte con il decreto anti-violenza».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

6/03/2002

«In Italia? No, grazie Troppo razzismo»

LIONE

Un caffè, una verità. Il Café des Négociants è uno dei locali più antichi e raffinati di Lione. I suoi proprietari sono Eric Abidal, difensore del Lione, e il suo manager, David Venditelli. Tra specchi e stucchi dorati, Venditelli è tornato sul fattaccio De Rossi-Abidal: «Dopo un contrasto di gioco, De Rossi ha insultato Abidal dandogli "negro di merda". Lo ha ripetuto più volte. Negli

spogliatoi, De Rossi è venuto a scusarsi. Eric gli detto un semplice "ciao" ed è finito. Questa vicenda lo ha allontanato dall'Italia». A fine stagione Abidal potrebbe infatti lasciare Lione. Il suo contratto scade nel 2009. Il cartellino è valutato 15 milioni di euro. «In Italia - racconta Venditelli - lo aveva cercato qualche club, compresa la Roma, ma lui non vuole venire da voi. Pensa che in Italia il calcio sia razzista. Preferisce Spagna o Inghilterra. Per il suo futu-

ro, c'è il Barcellona al primo posto, poi l'Arsenal. Il Liverpool lo sta cercando con insistenza, ma Eric ha altri progetti». Houllier, allenatore del Lione, è ottimista: «La partita con la Roma ha i connotati di una finale. In una finale non conta non subire i gol, ma farne uno più dell'avversario. Totti? E' un fuoriclasse. Qualcuno lo ha criticato per il rendimento al Mondiale, dimenticando non si era ancora ripreso da un infortunio grave».

bold

LA GAZZETTA DELLO SPORT

6/03/2004

Il «Torneo della Memoria»

dedicato ad Arpad Weisz

di B.G. Notarianni

ROMA - Da una parte c'è il «Torneo della Memoria», competizione tra squadre dilettanti con un «premio» davvero speciale alla squadra che arriva sino alla finalissima del torneo e lo vince; dall'altra Arpad Weisz, professione allenatore di calcio (in Italia allenò prima l'Inter, facendo esordire un certo Peppino Meazza e vincendo uno scudetto, poi il Bologna, con cui vinse due scudetti di fila) recentemente collocato nella memoria di chi non sapeva chi fosse e cosa avesse

rappresentato grazie ad un bel libro di Matteo Marani («Dallo scudetto ad Auschwitz»).

Il torneo, nato sull'onda delle indignazioni e dello sconforto per gli striscioni razzisti e antiebraici apparsi all'Olimpico un paio d'anni fa, ha come sua base morale l'antirazzismo e ha «in premio» un viaggio al campo di sterminio di Auschwitz per vedere, sapere, conoscere e poi continuare il dovere di ricordare. Arpad Weisz era un allenatore ungherese di religione ebraica e per questo fu scacciato dal Bologna (per

le tristemente famose leggi razziali) costretto alla fuga dall'Italia, poi spinto a nascondersi, ma invano: i nazisti arrestarono lui e la sua famiglia. La moglie Elena e i figli Roberto e Clara di 18 e 12 anni finirono nella camera a gas nel 1942, lui morì due anni più tardi, il 31 gennaio, ad Auschwitz Birkenau.

Le persecuzioni contro gli ebrei, le deportazioni, il campo di sterminio, le camere a gas; la volontà di mantenere la memoria della Shoah anche attraverso le nuove generazioni perché continuino quello che

hanno fatto gli ex deportati, i testimoni di quell'orrore: ecco cosa rappresentano insieme Weisz e il «Torneo della Memoria». E così l'assessore alla cultura e sport della Regione Lazio, Giulia Rodano, in accordo con le altre componenti (la comunità ebraica romana, la società sportiva Maccabi, la Lega dilettanti e l'Agensport, l'agenzia per lo sport regionale diretta da Anna Paola Concia) che hanno ideato e reso concreto il torneo, hanno deciso di intitolare ad Arpad Weisz la seconda edizione di questa manifestazione sportiva.

La prima fu vinta dalla Vigor Perconti. L'intera squadra, con gli allenatori delle altre formazioni che avevano partecipato al torneo, andò poi ad Auschwitz accompagnata da un ex deportato, Piero Terracina, e da uno storico della Shoah, Marcello Pezzetti. I due raccontarono la storia personale e quella collettiva della Shoah e quei ragazzi, quasi tutti diciottenni, ascoltarono quelle testimonianze. Al ritorno a Roma, in occasione di Roma-Cagliari all'Olimpico esibirono uno striscione, in tribuna Tevere, che diceva: «Noi ad Auschwitz

abbiamo visto, voi aprite gli occhi».

Quel viaggio sarà oggi pomeriggio rivisto e rivissuto all'Acquacetosa, dove nell'aula magna dell'impianto sportivo federale sarà proiettato il documentario girato durante quella visita speciale in quei luoghi dell'orrore e della crudeltà e dello sterminio. Oltre ai ragazzi tutti e ai loro allenatori, assisteranno alla proiezione le massime autorità politiche e sportive: ci sarà il ministro Melandri, il presidente del Coni, Gianni Petrucci, il commissario straordinario della Figc, Luca Pancalli.

CORRIERE DELLO SPORT

5/03/2007

Padova

Botte a disabile da ultra già diffidati

PADOVA — Erano già stati diffidati i tifosi che domenica scorsa hanno aggredito allo stadio un disabile e una ragazza. Il fatto è accaduto a Monselice, in provincia di Padova, dove durante la partita di prima categoria tra la squadra di casa e l'Azzurra 2000, gli ultra locali hanno rovesciato su un giovane disabile un secchio dell'immondizia, per poi aggredire la fidanzata di uno dei giocatori avversari. Come scrive oggi il *Corriere Veneto*, sei dei 12 responsabili degli episodi di violenza erano già stati diffidati. Il presidente del Monselice ha chiesto alla Federcalcio di poter disputare la restante parte del campionato a porte chiuse.

CORRIERE DELLA SERA

6/03/2007

ALLARME

**Il preparatore
del francesi
«Rischio doping»**

LIONE

Attenzione calcio, stai scivolando verso il doping. L'atto di accusa è di Robert Duvenne, preparatore atletico del Lione, che al quotidiano Le Monde ha dichiarato: «Il ritmo infernale delle gare espone il calcio al rischio del doping. Si sta prendendo la strada del ciclismo. Allenarsi e recuperare è un problema. Va rivisto il calendario internazionale, ma purtroppo il calcio è nelle mani delle televisioni, che vorrebbero trasmettere partite ogni giorno. Ad esempio, in Francia

c'è la coppa Uefa al giovedì e poi il campionato al sabato, due giorni e dopo. Perché allenatori, giocatori e preparatori non sono coinvolti nella programmazione dei calendari?». Il tema del doping è molto sentito nelle stanze del Lione. Bernard Lacombe, centravanti della nazionale francese negli anni Settanta, oggi consulente del presidente Aulas, scherzando — ma non troppo — ieri ha detto: «L'Argentina vinse il Mondiale del 1978 aiutandosi con le vitamine. Ai controlli si presentavano Menotti e il medico».

bold

LA GAZZETTA DELLO SPORT

6/03/2002

Restiamo noi i favoriti

Troppo seri i problemi
della concorrenza

NYON

Siamo alle strette per l'Euro 2012. Perso il teorico vantaggio di una fase finale a 24 («non c'è più tempo», ammette Platini), non resta che sperare in una normalizzazione federale: nel senso che il 2 aprile sia eletto il presidente. E che poi il nostro dossier convinca l'Uefa. Per inciso: siamo sempre in vantaggio.

LE DUE RIVALI Croazia & Ungheria, viste le difficoltà italiane, lavorano per recuperare ma i loro problemi (politici, finanziari, sociali) sembrano gravi.

Non s'è arresa neanche l'altra candidatura: se la Polonia ha, almeno formalmente, un presidente, è soprattutto l'Ucraina che lotta. Per l'ucraino Surkis, l'Euro è il sogno di una vita: la sua attività di lobby nell'Esecutivo, che decide il 18 aprile a Cardiff (Galles), è già cominciata.

DODICI VOTI Né Surkis né Carraro, coinvolti nella decisione, voteranno quel giorno. Restano in 12, anzi 11 membri più Platini che ha già deciso di non scegliere personalmente, ma di votare la candidatura che sarà suggerita dal comitato tecnico. In ogni caso, la

politica non resterà fuori dalla porta.

CONGRESSO STRAORDINARIO Non c'è soltanto l'Europeo per Platini. Sarà cruciale il rapporto con l'alleata Fifa, sull'asse con Blatter. E il rinnovamento dell'Uefa che parte da un Esecutivo (26 marzo) e soprattutto da un Congresso straordinari (28 maggio): per riscrivere gli Statuti. Poi si parlerà anche di nuova Champions (dal 2009). Tante proposte in ballo, compresa quella con massimo 3 squadre per nazione (più un eventuale spareggio tra le quarte dei «grandi» ai preliminari).

f.li.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

6/03/2002

06/03/2007

Ottocento atleti sul parquet per la tradizionale festa della provincia di Ancona targata Uisp
Giocagin, uno show da duemila persone

ANCONA - Una grande giornata di sport quella vissuta ieri al Palarossini per la quattordicesima edizione del Giocagin. Giocagin è la manifestazione organizzata dall'Uisp in decine di sedi in tutto il territorio nazionale per celebrare l'identità dell'associazione che da sempre cerca di unire la pratica sportiva con la dimensione ricreativa.

Ma ieri Giocagin ha portato alla ribalta anche le finalità umanitarie dell'associazione, attenta anche alla dimensione sociale della manifestazione. Ogni Giocagin infatti è collegato a progetti benefici, destinatari delle risorse che vengono raccolte a lato degli eventi. Quello di Ancona in particolare era legato a due progetti: la realizzazione di un asilo nido nel campo profughi di Shu'fat a Gerusalemme e la campagna mondiale dell'Unicef per sensibilizzare istituzioni e opinione pubblica sull'Aids.

Una doppia destinazione benefica che senza dubbio è stata onorata da una partecipazione molto ricca del pubblico. Sulle tribune del palasport di Passo Varano infatti sono stati contati circa 1600 spettatori mentre solo oggi si potrà quantificare l'incasso che verrà devoluto in beneficenza.

Ricca anche la partecipazione delle associazioni di tutta la provincia di Ancona e anche da fuori, in particolar modo dalla provincia di Macerata: circa 800 atleti sono scesi sul parquet del PalaRossini per un totale di 26 coreografie che si sono susseguite dalle 15 fino a tutto il tardo pomeriggio. Da sottolineare l'ampio spettro delle età rappresentate in campo al PalaRossini: c'erano pargoli dai due anni (provenienti dalla scuola materna di Varano) fino ai giovani di 20/25 anni. Si diceva delle differenti coreografie che sono state presentate: i generi hanno rispecchiato la varietà di attività che la stessa Uisp abbraccia per vocazione. Si è visto dalla break dance alla ginnastica artistica; dalla ginnastica ritmica al twirling, dal pattinaggio alla psicomotricità.

Una menzione anche per le associazioni affiliate Uisp che hanno risposto presente al pomeriggio di sport del PalaRossini: Luna Ballerina, Skating Castelfidardo, Ancona Skating, Pattinaggio Monte D'Ago, Corpus, Dynamis P.Recanati, Club le Ville Falconara, Ginnastica Chiaravalle, Falconara, Serra de' Conti, Scuola Passi Danza Falconara, gruppi Uisp IPC Podesti, Antognini, Ponterosso, Rinaldini e materne Redipuglia, Varano e Fantasia.

Entusiasta il responsabile territoriale Uisp di Ancona, Giovanni Barone che insieme ai suoi collaboratori ha gestito al meglio l'avvenimento che ha coagulato intorno a Giocagin quasi 2500 persone: "Siamo davvero soddisfatti di questa giornata di sport - ha detto verso la fine del pomeriggio Barone - la partecipazione di così tanti atleti e di tanti spettatori va sottolineata a testimonianza della bontà del progetto-Giocagin. Da sempre siamo attenti all'aspetto educativo-ricreativo dello sport. Vivere insieme questa dimensione è fondamentale specie nella giovane età e questo oggi pomeriggio (ieri per chi legge - ndr) si è visto ampiamente. Il mio ringraziamento a tutti coloro che si sono adoperati per la riuscita di questo meraviglioso pomeriggio di sport".

Insieme ai ragazzi, un applauso va anche agli istruttori delle associazioni che si sono prodigati nel corso della stagione per organizzare e gestire al meglio i corsi. Senza dubbio, l'esibizione del PalaRossini è espressione anche della loro passione e preparazione. Appuntamento dunque al prossimo anno per una nuova ed entusiasmante kermesse di sport.

GIORGIO FABRI